

● IL PUNTO DOPO FRUIT LOGISTICA DI BERLINO

L'ortofrutta italiana ha la «febbre»

Oltre agli extracosti che gravano sui conti economici delle aziende, il comparto sconta anche una carenza di mezzi finanziari. Il gap logistico e infrastrutturale costa al settore agroalimentare 7,8 miliardi all'anno

Diversi i nodi ancora da sciogliere per l'ortofrutta italiana, a iniziare dall'inadeguatezza delle infrastrutture fino alle carenze logistiche. Ma sono tante anche le incertezze sul piano economico e normativo e sul terreno, sempre più scivoloso, dei rapporti internazionali, minati innanzitutto dalla mancanza di reciprocità delle regole.

Il sistema ortofrutticolo nazionale sta attraversando una fase complessa, sia per fattori strutturali sia contingenti. Nel settore, gli aumenti dei prezzi che hanno caratterizzato alcuni comparti dell'agroalimentare non hanno generato un effetto compensativo rispetto alla dinamica iperinflattiva dei costi, ostacolando diversi prodotti di punta.

Confagricoltura, intervenuta a Fruit Logistica di Berlino, ricorda che **oltre alle difficoltà di tenuta dei redditi e di progressiva compressione dei margini aziendali, il settore sconta una carenza di mezzi finanziari che incide negativamente sugli investimenti, aumentando il rischio di impresa.**

È urgente, a fronte di queste emergenze, intervenire con **misure a favore della liquidità**, spiega l'organizzazione agricola, anche se le cose sembrano andare in un'altra direzione, con il rallentamento dell'attività economica, l'aumento dei tassi di interesse e le con-



-2,6%
l'export di ortofrutta italiano in volume nel 2022

dizioni meno favorevoli di accesso al credito, come ricordato recentemente dalla stessa Banca d'Italia.

Confagricoltura ha chiesto al Governo interventi per compensare le perdite e sostenere le imprese pressate dagli alti costi di produzione, anche nell'ambito delle decisioni in merito all'attivazione del Fondo per la sovranità alimentare e degli altri strumenti introdotti con la legge di Bilancio 2023.

Export in difficoltà

In questa fase, come evidenziato dall'analisi Sace (società per azioni controllata da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, specializzata nel settore assicurativo-finanziario; ndr), anche l'export corre un rischio politico più elevato, in un quadro condizionato dalla rottura delle relazioni energetiche tra l'UE e la Russia, da debolezze strutturali e da contesti operativi molto più fragili in diverse realtà estere.

Per Fruitimprese, l'ortofrutta italiana, nella difficile gestione di una fase che si protrae da circa un anno, sta pericolosamente perdendo competitività oltreconfine. Il solo gap logistico e infrastrutturale – stima Coldiretti – genera annualmente un costo per tutto il settore agroalimentare di 7,8 miliardi di euro l'anno. Una condizione a cui va posto rimedio, afferma il presidente Ettore Prandini, nel rimarcare la necessità di

cogliere le opportunità offerte dal Pnrr per garantire trasporti efficienti sulla linea ferroviaria e snodi aeroportuali per le merci. In tre trimestri, in base ai dati Istat elaborati da Fruitimprese, **l'export ortofrutticolo nazionale ha registrato solo 3 decimi di crescita sul 2021.** Una performance piuttosto deludente, considerando la contestuale **riduzione del 2,6% delle spedizioni fisiche all'estero** e la crescita a doppia cifra della spesa per le importazioni, aumentata del 16,8% rispetto ai primi 9 mesi del 2021. Una dinamica che ha «asciugato» il saldo attivo della bilancia ortofrutticola, riducendolo di oltre il 60%.

Le condizioni operative per i produttori di frutta e ortaggi, al netto dei fattori climatici negativi, tendono a peggiorare di anno in anno, per le minori disponibilità di principi attivi, la mancanza di manodopera e l'aumento dei costi, non bilanciato, nei conti economici delle aziende, da prezzi di vendita remunerativi.

All'estero cresce la pressione concorrenziale anche da parte dei Paesi partner, con la Spagna attiva soprattutto sul circuito delle drupacee e l'accoppiata Belgio e Paesi Bassi in pressing sul mercato delle pere.

Si consideri che l'Italia esporta annualmente frutta fresca per quasi la metà dei quantitativi dell'Olanda e poco più di un terzo dei volumi spagnoli, secondo i dati pubblicati nell'edizione 2023 dell'European Statistics Handbook di Fruit Logistica.

C'è anche il tema della **concorrenza sleale**, osserva Coldiretti, con l'ortofrutta made in Italy stretta nella morsa del protezionismo da un lato e del dumping economico e sociale dall'altro. **Un prodotto alimentare su cinque importato in Italia non rispetta le normative in materia di tutela della salute e dell'ambiente o i diritti dei lavoratori.** Ma entra comunque in territorio comunitario grazie agli accordi preferenziali stipulati dall'UE.

Accade anche che prodotti come le pere cinesi nashi sbarchino regolarmente nel nostro Paese, spiega ancora l'organizzazione agricola, senza che il Dragone apra alle nostre produzioni per la mancata concessione dell'autorizzazione fitosanitaria. Restrizioni non tariffarie la cui rimozione implica l'adozione di protocolli bilaterali di intesa. Attività lunghe e complesse, ma che ciascun Paese cura per sé.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.